

Soltanto molto rare arrivavano notizie sull'armata cristiana e pertanto alla Curia si stava in penosa incertezza. Fu quindi come un liberazione l'apprendere finalmente ai primi di ottobre l'arrivo della flotta della lega a Corfù.<sup>1</sup> Giunta ai 13 di ottobre la nuova che la flotta turca trovavasi a Lepanto e che quella della lega si sarebbe messa in movimento il 30 settembre,<sup>2</sup> non v'aveva dubbio che il cozzo era imminente. Il papa, sebbene fermamente fiducioso della vittoria delle armi cristiane,<sup>3</sup> ordinò tuttavia straordinarie preghiere diurne e notturne in tutti i monasteri di Roma: egli poi in simili esercizi andava avanti a tutti col migliore esempio.<sup>4</sup> La sua preghiera doveva finalmente venire esaudita. Nella notte dal 21 al 22 ottobre arrivò un corriere mandato dal nunzio a Venezia Facchinetti e rimise al cardinal Rusticucci che dirigeva gli affari della segreteria di Stato una lettera del Facchinetti contenente la notizia portata a Venezia il 19 ottobre da Giofrè Giustiniani della grande vittoria ottenuta presso Lepanto sotto l'ottima direzione di Don Juan.<sup>5</sup> Il cardinale fece tosto svegliare il papa, che prorompendo in lagrime di gioia pronunziò le parole del vecchio Simeone: *nunc dimittis servum tuum in pace*. Si alzò subito per ringraziare Iddio in ginocchio e poi ritornò in letto, ma per la lieta eccitazione non potè trovar sonno.<sup>6</sup> La mattina seguente si recò a S. Pietro per nuova calda preghiera di ringraziamento, ricevendo poscia gli ambasciatori e cardinali ai quali disse che ora dovevansi fare nel prossimo anno gli sforzi estremi per continuare la guerra turca.<sup>7</sup> In quest'occasione egli alludendo al nome di Don Juan ripeté le parole della Scrittura: *fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Ioannes*.

Tutta Roma condivise il giubilo di Pio V. Il santo papa fu innalzato alle stelle.<sup>8</sup> I romani non rinunziarono a celebrare la vittoria con spari e fuochi di gioia, sebbene Pio V opinasse che le relative spese fossero meglio impiegate nel far celebrare Messe per le anime dei caduti. In compenso egli largì una speciale in-

<sup>1</sup> V. \* *Avviso di Roma* del 6 ottobre 1571, *Urb. 1042*, p. 128b, Biblioteca Vaticana. Cfr. *Corresp. dipl.* IV, 450.

<sup>2</sup> Vedi \* *Avviso di Roma* del 13 ottobre 1571, *Urb. 1042*, p. 132b, Biblioteca Vaticana.

<sup>3</sup> V. la relazione di Gondola presso VOINOVICH 598.

<sup>4</sup> Vedi I. A. GUARNERIUS, *De bello Cyprio*, presso LADERCHI 1571, n. 420; WERRO in *Zeitschrift für schweiz. Kirchengesch.* 1907, 219.

<sup>5</sup> V. la \* relazione di Vinc. Matulliani del 24 ottobre 1571, Archivio di Stato in Bologna, la \* relazione d'Arco del 27 ottobre 1571, Archivio di Stato in Vienna, la lettera di Facchinetti presso VALENSISE 171 e quella di Zúñiga in *Corresp. dipl.* IV, 488.

<sup>6</sup> V. gli \* *Avvisi di Roma* del 24 e 27 ottobre 1571, *Urb. 1042*, p. 137, 137b, Biblioteca Vaticana. Cfr. Tiepolo presso MUTINELLI I, 98 s.

<sup>7</sup> *Corresp. dipl.* IV, 489.

<sup>8</sup> Vedi GRATIANUS 230.